

Iniziativa Secondo la ricerca "Quale energia", coordinata da Legambiente un cittadino su quattro è preoccupato per l'ambiente. Per questo il 77 per cento si dice pronto a investire in aziende ecosostenibili

Obiettivo "zero energy"

Susan Dabbous

«**I**mmaginate di vivere in una casa senza riscaldamento d'inverno né aria condizionata d'estate. Il frigo è ben rifornito di frutta e verdura biologica, per farvi la barba in bagno non dovrete accendere la lampadina: la luce arriva dritta dal sole e viene canalizzata nel soffitto attraverso vetri speciali. Il calore viene dal pavimento, il freddo respinto al mittente grazie alla lana di vetro isolante ben nascosta dentro le pareti, gli elettrodomestici sono alimentati da elettricità autoprodotta dai pannelli solari e fotovoltaici. Il costo della bolletta? È pari a zero ovviamente». Saranno queste le parole con cui ben presto gli agenti immobiliari dovranno rivolgersi ai propri clienti. Non si tratta di utopia ma di futura realtà. Una direttiva europea impone al settore edilizio di raggiungere l'obiettivo "zero Energy" per le nuove costruzioni private a partire dal 2020. Nel frattempo ci si arrangia come si può, perché al di là dei ritardi e della cattiva volontà politica i cittadini e le imprese sono già molto avanti nel raggiungimento di un obiettivo futuro molto appetibile: l'energia elettrica nel 2050 sarà prodotta solo da energie rinnovabili. Di questo e di scenari futuri si è discusso ieri al forum "Quale energia", organizzato da Legambiente, Kyoto club e il mensile La Nuova Ecologia, in cui si fa annualmente il punto della situazione delle rinnovabili in Italia. Prepararsi a un futuro carbon free è importante, ricorda il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza: «L'età della pietra non è finita perché erano finite le pietre, ma per l'avanzamen-

to delle tecnologie disponibili». Non c'è bisogno quindi di aspettare che tutte le riserve di petrolio vengano esaurite per iniziare a progettare delle alternative al combustibile fossile. Anche perché l'ambiente è una preoccupazione quotidiana per sette italiani su dieci, a rivelarlo è l'ultima indagine della Lorien consulting. Al primo posto resta invece il lavoro, indicato come cruccio da nove intervistati su dieci. Per gli italiani le priorità assolute in campo ambientale sono i rifiuti e la promozione di energie rinnovabili, citate come urgenti dal 58 per cento del campione, che si dice al contempo contrario al nucleare. Sul locale invece emergono gli aspetti più concreti e insostenibili della nostra società: mobilità e trasporti. Gli italiani sono pronti a delle rinunce per una qualità della vita migliore. Non a caso il 77 per cento degli intervistati alla domanda «come investirebbe un milione di euro?» ha risposto «in aziende ecosostenibili» mentre la classe politica alla stessa domanda, rivela il curatore della ricerca, Antonio Valente, «preferisce destinare la stessa cifra in incentivi al settore delle automobili». Anche per questo tre italiani su quattro bocciano il governo e le sue politiche inefficaci. La lista è lunga, ma durante il forum sono due le cose che emergono sia da parte degli imprenditori che degli amministratori locali: l'incertezza sul prolungamento o meno dell'incentivo di sgravio fiscale del 55 per cento per i privati che acquistano strumenti per aumentare il risparmio energetico domestico e il caos sulle le concessioni alle rinnovabili. Una giungla burocratica che disincen-

tiva le energie rinnovabili. Lì dove le cose funzionano però le cose vanno alla grande: complessivamente in Italia nel 2009 sono stati superati i 100mila impianti fotovoltaici che hanno prodotto 1.600MW, nel 2010 arriveremo a 2.500. Un trend che crescerà, come dimostrano le ricerche della rivista scientifica "Quale energia" perché nel 2030 il fotovoltaico sarà economicamente più efficiente e vantaggioso di oggi. Ma oltre a risparmiare Co2 il vantaggio diventa ancora più evidente se si getta uno sguardo agli effetti sull'occupazione. Grazie alle energie rinnovabili la Cgil stima che entro il 2020 saranno creati oltre 60mila nuovi posti di lavoro, per la Bocconi potrebbero essere addirittura 250mila. Lo sviluppo ovviamente dovrà essere trainato dagli investimenti per questo all'università milanese prevede che nei prossimi 10 anni 43miliardi di euro verranno destinati alle rinnovabili di questa enorme cifra è interessante rilevare che 8 miliardi verranno destinati solo all'edilizia. In vista della costruzione della casa ecologica dei nostri sogni. ■

Lo scorso anno in Italia gli impianti fotovoltaici hanno superato quota 100 mila. Nel 2020 60 mila nuovi posti di lavoro grazie alle rinnovabili